## D'Artagnan e moschettieri

Walter Luzi

Evoluzione di un dressing: un piccolo rituale di pesca a cadenza annuale per le consuetudinarie cure termali ha ispirato la realizzazione di una serie di mosche appesantite che si sono rivelate assai efficaci come imitazione di larve di libellula, ma non solo. Plecotteri e ninfe piatte di effimera sono perfettamente riprese da queste imitazioni ad elevato grado di appesantimento, ovviamente adeguabile in funzione delle necessità.

Qualche anno fa ho iniziato a costruire delle ninfe piatte, Double Bras Beads reverse, potremmo chiamarle, ap-

lete, mi piace essere ripetitivo.

pesantite con una coppia di Bead Bras, montate in modo tale da far lavorare reverse l'artificiale, addome torace dubbing in capok, sacca alare in materiale plastico ed elastici barrati per zampine

olito luogo, Acquasanta Terme (AP), stesso periodo di ogni

il Tronto, full immersion: cure termali,

costruzione di artificiali e pesca, che vo-

anno, fine maggio, stesso fiume,

L'anno scorso 2011, dovendo mandare una ninfa al Mustad Scandinavian Open, modifico la Double Bras Bead Reverse, dopo aver provato con successo ad incollare due spezzoni di elastico barrato di diverso spessore, con colla cianoacrilica, così inserisco nel dressing delle zampine molto imitative, nasce la ninfa "Ecdyonurus Forcipula Wm" che si aggiudica la medaglia di bronzo piazzandosi al terzo posto.

Quest'anno 2012, mentre ero immerso nel fango bollente impacchettato come in un cartoccio, mi viene in mente di apportare un'ulteriore modifica al dressing della ninfa piatta al fine di costruire una ninfa reverse di plecottero.

Tornato nel mio alloggio comincio a cercare i materiali dopo aver rovistato le decine di scatole sparse per l'appartamento, sì sparse, perché con me porto tutto quello che ho a casa per la costruzione e non è poca roba.

Trovato quello che cerco inizio a costruire delle ninfe di plecottero di diverso colore, su ami dal 10 al 16, poi, non so come mai, mi vengono in mente i Tre Moschettieri, Dartagnan e i tre moschettieri Athos Porthos ed Aramis. Chissà, forze in funzione delle mie future schermaglie con le trote.

Decido il colore del dubbing, degli elastici e delle sacche alari e comincio a costruire Aramis su amo 10, Athos su amo 8 e Porthos su amo 6, cerchiaggio

Al centro: D'Artagnan, imitazione di E. forcipula, e di Heptageniidae in generale.

In alto: varianti cromatiche di ninfe di plecottero di svariate dimensioni.

Oui a sinistra: D'Artagnan e i tre moschettieri: Aramis. Athos e Portos. Modelli tutti simili, ma su ami progressivamente crescenti: n. 12, 10, 8, 6.

2 fly line

con filo di cotone bianco e croce sulla sacca alare sempre con cotone bianco, Dartagnan non è altro che la ninfa piatta imitante Ecdyonurus forcipula.

Alla fine della giornata mi ritrovo diverse ninfe di plecottero di vari colori e dimensioni, metto il tutto in una scatolina.

Il mattino dopo vado a riguardare l'operato del giorno precedente e, fatto curioso, nella scatolina trovo un intruso, un piccolo scorpione nero era caduto dentro e tentava di attaccare gli artificiali, scatto alcune foto, lo prendo con cautela e lo libero.

È ora di provare gli artificiali fatti, ma il tempo poco clemente continua a buttare giù acqua e a scaricare tuoni e fulmini. Nel tardo pomeriggio sembra ci sia una tregua, preparo la 9' con mulinello coda 6 ed il finale di Giordano, fantastico, con 250 cm di tip pesco a secca, con 100 cm di tip pesco con la ninfa, metto i Tre Moschettieri in un box e mi avvio.

Esco e guardo il cielo, sembra qua-

si che la mia temerarietà venga premiata, tanto che si intravvede uno spiraglio di sole in mezzo ai nuvoloni neri.

M'incammino, passo vicino al vecchio stabilimento termale, scendo lungo il fiume nel tratto di categoria C, in questo tratto non ero mai venuto a pescare, costeggio il fiume per un chilometro circa, supero lunghe piane con poca corrente arrivo ad un restringimento del fiume, qui c'è una forte corrente con buche e massi più o meno grandi, bel posto.

Ricomincia a piovere, comunque lego una ninfa di plecottero, Aramis, al tip dello 0,16 e avvicinandomi basso lancio proprio davanti ai mie piedi, una manciata di secondi il tempo di far scendere l'artificiale tra una correntina ed un turbinio schiumoso, violento attacco, intravvedo una spanciata e si sgancia.

La pioggia aumenta, ma ormai sono qui, provo a far scendere la ninfa un po' più in basso a ridosso di un masso, altro attacco deciso, ferro, la tengo un attimo poi niente. La pioggia non mi

dà tregua, cerco un riparo, aspetto un po', ma poi debbo tornare indietro.

Il giorno dopo fa ancora tempo-



pensare a quei due attacchi, erano sicuramente due trote.

Per passare il tempo controllo l'attrezzatura e costruisco un'altra serie di artificiali.

Giorno successivo: il tempo è ok, c'è qualche nuvola, ma non desta preoccupazioni, nel tardo pomeriggio mi preparo e mi avvio, qui nel paese ogni volta che passo per andare a pesca mi guardano un po' strano, anche se non sfoggio un abbigliamento supertecnologico.

Percorro il tratto fino alla prima buca fantasticando, tanto che arrivo sul posto in un attimo.

Scorci suggestivi e selvaggi, senza segni di passaggi umani, e poi pioggio, tanta pioggia. E qualche trota che abbocca.

Pesco a scendere come la prima volta, prima buca stessa postura, mi avvicino basso, cauto lancio dove avevo avuto il primo attacco, pochi secondi e la sento, ferro e la trota si dibatte, questa volta agganciata bene, penso che sicuramente è la stessa dell'altro giorno.

Altro lancio in corrente di lato ad un masso, aspetto un po', trattengo, nuovo attacco, altra trota, sondando le altre buche e correntine prendo altre trote, all'ennesima trota Aramis ci rimette una zampina, cambio l'artificiale, metto Athos amo 8, "tutti per uno, uno per tutti". Mi sposto lungo una piana provando nei sottoriva, niente, percorro qualche centinaio di metri, ogni tanto mi guardo intorno e contemplo la bella natura che mi circonda.

Di nuovo il fiume si restringe e forma un'altra bella buca coronata da diverse cascatelle con correnti che si intersecano in un ribollire di acqua schiumosa.

4 fly line



posso constatare con certezza che da un po' particolare, zummo con la foto-

Faccio scendere l'artificiale in mezzo alla schiuma, aspetto, sento che è arrivato sul fondo, alzo appena la vetta della canna e metto in tensione il finale, immagino l'artificiale che risale un poco verso la superficie con le zampine che vibrano e... altra trota, sono veramente soddisfatto degli artificiali, del posto e del momento.

Provo ancora spostandomi nel sottoriva più a sinistra, dove un'altra trotella attacca, viene presa e rimessa in acqua come tutte le altre.

Cambio l'artificiale, è la volta di

Porthos, amo 6, si va sull'artiglieria pesante, nonostante la grandezza dell'artificiale ferro altre trote e qualche cavedanello.

Attraverso, passo sull'altra sponda da qui vedo il fiume che si riallarga in una piana, provo su questo lato, facendo derivare l'artificiale verso l'inizio della piana, avverto due attacchi, ma non ferro in tempo, anche perché distratto dalla fantastica vista di queste rocce tappezzate da felci "capelvenere", fichi selvatici che protendono i loro rami verso l'acqua, poi acacie, frassini e sambuchi, posso constatare con certezza che da molto tempo nessuno è passato da queste parti.

Supero la piana profonda aiutandomi con un albero caduto lungo l'argine che mi fa da balaustra.

La grande lama devia verso il costone roccioso, forma delle correntine, si riallarga e qui il fiume si incassa nella roccia e non è più possibile procedere.

A proposito di roccia, ne vedo una

Sopra, da sinistra: una trotella ed Aramis; un piccolo cavedano estremamente ingordo; a caccia di insetti col retino, lo si pone a valle e si smuove il fondale coi piedi, nei punti di buona o moderata corrente. Qui a sinistra: un anfratto buio tra rocce e radici promette trote misteriose.

un po' particolare, zummo con la fotocamera, mi chiedo se è opera della natura o di un essere umano.

Sembra una persona di schiena china con il fondoschiena che lambisce appena l'acqua, lì calma, forse una Dea delle terme?

Pesco sulle correntine e nella buca profonda, prendo altri cavedani e altre trotelle.

Mi fermo, mi guardo intorno e cerco di memorizzare questo spettacolo e questo momento.

È ora di tornare alla base, facendo il percorso a ritroso penso che questi tre moschettieri hanno fatto un buon lavoro, ma c'è sempre un però: qui di plecotteri, ne sono certo, non ce ne sono e allora perché i tre moschettieri sono stati così efficaci?

Mi propongo di sondare il fondo per vedere che tipo di fauna bentonica è



presente in questo tratto di fiume.

Il giorno successivo subito dopo le cure mi attivo, occorrono idee chiare, Oliver Edwards insegna. Vado in ferramenta, acquisto una retina antizanzare e poi passo dal mio amico Quinto, falegname provetto, anzi un artista, e mi faccio fissare due bastoncini ai lati della retina, tagliata a misura. Aggiungo all'attrezzatura un piccolo bicchiere di polistirolo.

Scendo lungo il fiume, arrivo alla prima buca e comincio a sondare il fondo, provo prima e dopo le buche dove ho preso i pesci, la canna resta inutilizzata, tanto sono preso dallo scoprire cosa cela il substrato. Arrivo analizzando insetti in deriva fino a dove il fiume si incassa nella roccia e non si può procedere.

Nella zanzariera finiscono molte ninfe di libellula, del tipo "damigella", quindi Zigotteri, quelle piccole libellule lunghe e sottili, spesso coloratissime, in diversi stadi di crescita, un buon numero di *Hydropsyche*, altri tipi di tricotteri di cui qualcuno già impupato, qualche ninfa di *Caenis*, ninfe di *Baetis*, una sola ninfa piatta di Heptageniidae in stadio giovanile.

Come ho visto le ninfe di libellula, ho notato subito le zampe barrate, il corpo scuro, la silhouette allungata, le diverse dimensioni nei vari stadi, alcune caratteristiche che ritroviamo nei tre

Sopra a sinistra: al mattino, tra le ninfe costruite alla sera, si aggira perplesso un piccolo scorpione, vero.

Sopra a destra: collage di alcuni dei vari insetti intrappolati nella rete: da sinistra: pupa di tricottero, ninfa di Heptageniidae, larva di Hydropsyche, ninfa di libellula Zigoptera, piccola ninfa di Caenis. Qui a destra: un temporale improvviso increspa l'acqua.



moschettieri e che molto probabilmente hanno spinto le trote ed i cavedani ad attaccare gli artificiali con sicurezza.

Torno alla base stanco, ma soddisfatto, armo il morsetto e giù un altro dressing, damsell in extended body, mentre procedo nella costruzione fantastico su quello che potrebbe essere attratto da quest'artificiale, non vedo l'ora di provarlo.

Aspetto il pomeriggio successivo mi avvio lungo il solito percorso di pesca, arrivo alla prima buca, prendo l'artificiale e lo lego al tip, ma questa è un'altra storia.

## Evoluzione di un dressing e quattro personaggi fantastici

Ninfa di Plecottero reverse

**Amo**: 10, 8, 6. **Filo**: marrone.

Cerci: elastico barrato fino. *Corpo*: dubbing kapok grigio.

*Rigaggio*: cotone bianco.

*Torace*: dubbing kapok castagno scuro. *Zampe*: elastico barrato medio + fino.

no nei tre



Sacche alari: 2 con thin skin sagomato. Testa: 1 bead brass 2.8 e 2 bead b 2 unite tra loro con nylon.

Dubbing: kapok castagno scuro.

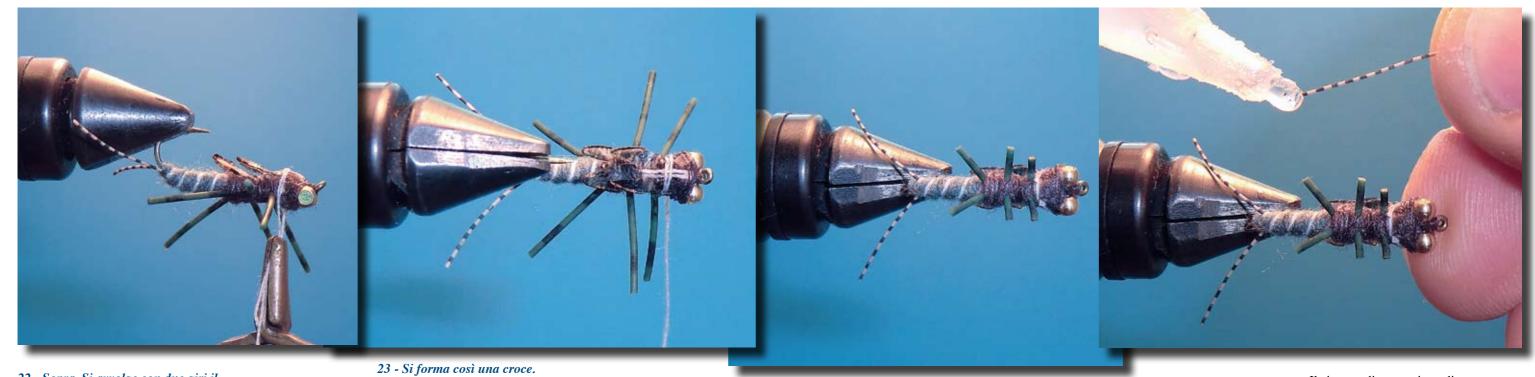
## NOTE COSTRUTTIVE

Inseriamo una bead brass 2.8 nell'amo che poi fissiamo sul mosetto, inseriamo una bead brass 2 su uno spezzone di nylon, formiamo un fermo con l'ausilio di un accendino, infiliamo un'altra bead brass 2, accorciamo il nylon e formiamo un altro fermo. blocchiamo le due bead brass a ridosso dell'occhiello con giri incrociati, spessoriamo per circa 2 mm a ridosso delle due bead brass, mettiamo un po' di colla cianoacrilica e spingiamo in avanti la bead brass 2.8, con il filo di montaggio ci portiamo sulla curva dell'amo, pochi giri di dubbing grigio, blocchiamo due spezzoni di elastico barrato fino a formare i cerci e filo di cotone bianco per il rigaggio, continuiamo con il dubbing a formare l'addome fino a metà gambo ed eseguiamo il rigaggio con il filo di cotone bianco. Blocchiamo tre spezzoni di elastico barrato medio trasversali al gambo dell'amo, con altro dubbing castagno scuro formiamo il torace spingendo gli elastici posteriori indietro e quelli anteriori in avanti. Giriamo l'amo, con pinzetta sagomata thin skin ed accendino realizziamo la prima teca alare e la fissiamo a metà circa del torace, blocchiamo uno spezzone di filo di cotone bianco poi alcuni giri di dubbing e fissiamo la seconda teca alare, alcuni giri di dubbing e tiriamo avanti il filo di cotone e lo blocchiamo, uno due giri ancora di dubbing e nodo di chiusura, con alcune gocce di colla cianoacrilica poi due giri di cotone bianco formiato una croce a livello della sacca alare vicino alla testa e tagliamo le eccedenze.

Accorciamo gli spezzoni di elastico trasversali, attenzione: l'obliquità del taglio darà la posizione alla zampina. Incolliamo degli spezzoni di elastico barrato fine a completare le zampine, mettendo pochissima colla cianoacrilica avremo un incollaggio forte in pochi secondi, per finire aggiustiamo la lunghezza dei cerci e delle zampine.







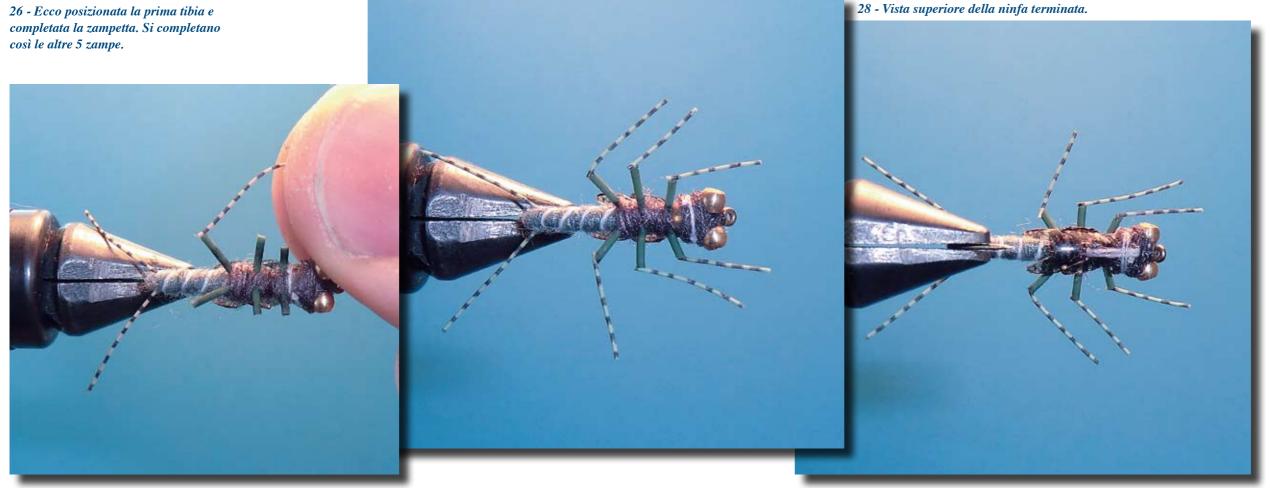
24 - Si tagliano le zampette i cui spezzoni forme-

ranno i femori, il taglio va effettuato conside-

22 - Sopra. Si avvolge con due giri il filo di cotone alla base della testa.

rando l'inclinazione che dovranno avere le tibie. 27 - Vista inferiore della ninfa terminata.

25 - Si incollano le tibie sui femori con pochissima colla così da velocizzare la



Il sistema di costruzione di questa ninfa realistica non è certo un dogma e può ben rappresentare la base per le proprie personalizzazioni, fino all'utilizzo totale di materiali naturali. Certo è che le zampette così realizzate presentano ogni vantaggio: facilità e rapidità di costruzione, robustezza non inferiore a qualunque barba o fibra di penna, ma soprattutto impressionante realismo con ogni probabilità dovuto, più che alla visione da parte del pesce, che interpretiamo con la nostra, al loro movimento in acqua, amplificato dall'elasticità del materiale e dalla disposizione "contro corrente" delle tibie, per di più è così che si presentano le zampette delle vere ninfe. La tecnica di pesca è quella a ninfa appesantita, che può andare dalla vera e propria pesca "alla polacca" (o alla ceca se preferite) direttamente sotto alla verticale della canna, fino al modo più ortodosso di pescare a ninfa, lanciando a monte e lasciandola derivare sul fondale in leggera trattenuta, concedendole affondamento nelle pozze profonde per poi richiamarla come una ninfa prossima allo sfarfallamento. L'appesantimento qui proposto è certamente importante, ma luoghi poco profondi e fondali raggiungibili con facilità potrebbero richiede ninfe più leggere, o meno pesanti., specie se il luogo richiede maggior raggio d'azione.

14 fly line